



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

IL QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA





La relazione e la completa documentazione statistica relativa sono disponibili sul sito della Camera di commercio di Bologna, www.bo.camcom.gov.it



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

A cura di:
Elena G. Cotti
Ufficio Statistica e Studi
Piazza Mercanzia, 4
40125 - Bologna
Tel. 051/6093512
Fax 051/6093467
E-mail: statistica@bo.camcom.it
Sito web Camera di Commercio: www.bo.camcom.gov.it
Sito web Ufficio Statistica (Rete Starnet):
www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale Bologna

marzo 2014

L'analisi è stata realizzata tra gennaio e marzo. I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e potranno essere suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume s'intendono rettificati.

I dati pubblicati possono essere riprodotti purché ne venga citata la fonte

L'ECONOMIA BOLOGNESE IN CIFRE



Settore manifatturiero (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):

4° trimestre 2007	4° trimestre 2012	4° trimestre 2013
produzione = +2,4%	produzione = -6,2%	produzione = -0,7%
fatturato = +2,4%	fatturato = -6,6%	fatturato = -2,0%
ordinativi = +2,9%	ordinativi = -6,4%	ordinativi = -0,8%
esportazioni = +2,4%	esportazioni = +0,1%	esportazioni = +7,0%



Metalmeccanica (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):

4° trimestre 2007	4° trimestre 2012	4° trimestre 2013
produzione = +2,7%	produzione = -5,9%	produzione = +0,2%
fatturato = +2,8%	fatturato = -6,5%	fatturato = +0,1%
ordinativi = +3,3%	ordinativi = -6,2%	ordinativi = +0,1%
esportazioni = +2,5%	esportazioni = +0,2%	esportazioni = +8,1%



Artigianato manifatturiero (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):

4° trimestre 2007	4° trimestre 2012	4° trimestre 2013
produzione = +2,0%	produzione = -14,6%	produzione = -1,9%
fatturato = +2,7%	fatturato = -14,3	fatturato = -2,0%
ordinativi = +2,3%	ordinativi = -14,8%	ordinativi = -1,9%
esportazioni = +0,0%	esportazioni = -1,2%	esportazioni = +9,8%



Commercio al dettaglio (var. % rispetto stesso allo trimestre dell'anno precedente):

4° trimestre 2007	4° trimestre 2012	4° trimestre 2013
vendite = +0,4%	vendite = -4,7%	vendite = -4,0%



Costruzioni (var. % rispetto stesso allo trimestre dell'anno precedente):

4° trimestre 2007	4° trimestre 2012	4° trimestre 2013
volume d'affari = +1,2%	volume d'affari = +2,5%	volume d'affari = -11,3%



Il **53%** delle imprese ha realizzato **investimenti**, nel **67%** dei casi destinati all'**acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti** o all'**introduzione di nuovi impianti e/o macchinari innovativi**



Scenario di previsione (per il 2014):

valore aggiunto = **+1,7%**
 esportazioni = **+3,6%**
 tasso di occupazione = **43,6%**
 tasso di disoccupazione = **8,2%**

Parte I

Gli scenari economici

CAPITOLO 1 – LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE

L'espansione dell'attività economica globale, il cui ritmo era aumentato nel primo trimestre dell'anno grazie alla crescita più robusta in alcuni Paesi avanzati, è proseguita in primavera, traendo beneficio dal consolidamento della ripresa negli Stati Uniti, dove le temute ripercussioni negative della politica di bilancio sono state inferiori al previsto, e dall'espansione in Giappone; nei mesi centrali dell'anno, tuttavia, la ripresa ha risentito della perdita di slancio delle economie emergenti, la cui crescita, pur rimanendo complessivamente sostenuta, ha perso vigore, in particolare in Cina, e nell'ultimo scorcio d'anno è proseguita a ritmi moderati.

Secondo le più recenti proiezioni formulate dai principali previsori, il 2013 registrerebbe pertanto una moderata ripresa dell'attività economica, che accelererebbe, sia pur in misura contenuta, nel corso del 2014: in base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,2% nel 2010, si assesterebbe a fine 2013 al 3,0%, in calo per il terzo anno consecutivo con oltre due punti percentuali in meno in un triennio (anche se con una stima di un decimo di punto superiore alle precedenti previsioni dell'ottobre 2013), per intensificarsi poi al 3,7% solo nel 2014, mentre nei Paesi avanzati la crescita si attesterebbe intorno all'1,3% a fine 2013, crescendo leggermente nel corso del 2014, a fronte di livelli espansivi progressivamente in contrazione, ma ancora vicini al 5%, nei Paesi emergenti.

LA CRESCITA ECONOMICA PER AREA GEOGRAFICA

	2010	2011	2012	2013p	2014p
Mondo	5,2	3,9	3,1	3,0	3,7
Paesi avanzati	3,0	1,7	1,4	1,3	2,2
Area euro	2,0	1,5	-0,7	-0,4	1,0
Germania	3,9	3,1	0,9	0,5	1,6
Francia	1,7	2,0	0,0	0,2	0,9
Giappone	4,7	-0,6	1,4	1,7	1,7
Regno Unito	1,7	1,0	0,3	1,7	2,4
Stati Uniti	2,5	1,8	2,8	1,9	2,8
Paesi emergenti	7,5	6,2	4,9	4,7	5,1
Brasile	7,5	2,7	1,0	2,3	2,3
Cina	10,4	9,3	7,7	7,7	7,5
India	10,5	6,3	3,2	4,4	5,4
Russia	4,5	4,3	3,4	1,5	2,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su dati FMI, *World Economic Outlook Update*, gennaio 2014

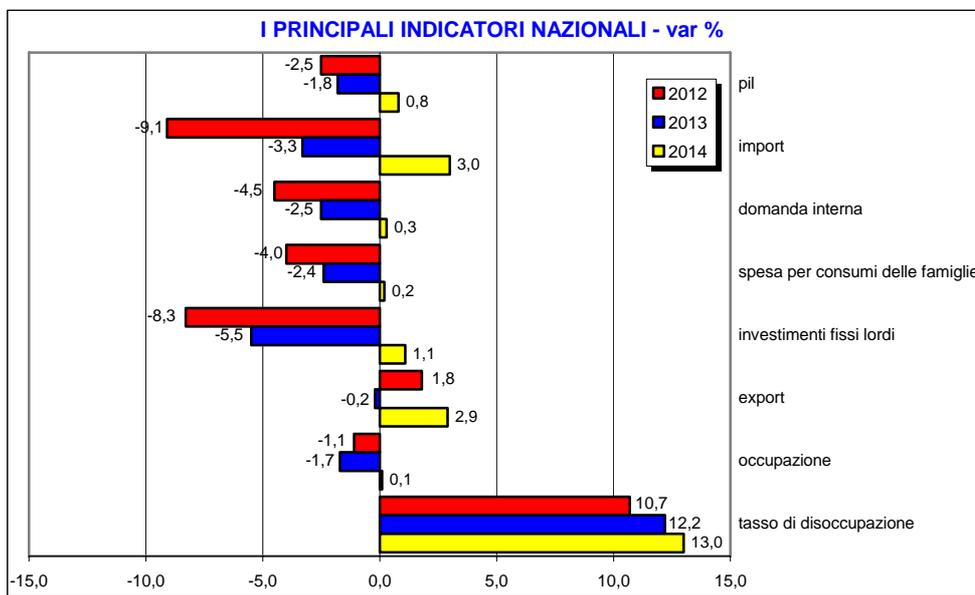
Nell'Area dell'euro, dopo che il PIL aveva continuato a flettere anche nel primo trimestre, gli indicatori congiunturali hanno segnato qualche progresso nei mesi centrali dell'anno, e gli indici più recenti hanno prefigurato l'avvio di una modesta ripresa negli ultimi mesi del 2013: le dinamiche restano comunque fragili, ed il PIL si conferma anche per l'anno appena chiuso di segno negativo (-0,4%), per poi prefigurare una svolta positiva solo nel corso del 2014.

CAPITOLO 2 – LO SCENARIO ECONOMICO NAZIONALE

Nei mesi centrali dell'anno, anche in virtù del miglioramento del ciclo economico europeo, sono emersi per l'economia italiana alcuni segnali di stabilizzazione, confermati nel corso del terzo trimestre, quando il PIL ha interrotto la propria caduta, sostenuto dalle esportazioni e dalla variazione delle scorte: il quadro congiunturale è tuttavia ancora diversificato a seconda delle categorie di imprese e della localizzazione geografica. Al miglioramento delle prospettive delle imprese industriali di maggiore dimensione e di quelle più orientate verso i mercati esteri, si contrappone un quadro ancora sfavorevole per le aziende più piccole, per quelle del settore dei servizi e per quelle meridionali, vincolate a condizioni del mercato del lavoro che restano difficili, nonostante i primi segnali di stabilizzazione dell'occupazione e di aumento delle ore lavorate.

Sull'evoluzione della fase ciclica ha pesato in corso d'anno l'incertezza derivante dalle recenti tensioni politiche e finanziarie interne, che hanno ritardato l'uscita dalla fase recessiva, il cui punto di svolta sembra prefigurarsi alla fine del 2013: le ultime proiezioni disponibili, sia del FMI che di Unioncamere ER - Prometeia, confermano l'andamento negativo del PIL nazionale stimato nei mesi scorsi, con una contrazione in corso d'anno del -1,8%, rispetto alle proiezioni del -1,5% di inizio anno, ipotizzando una moderata ripresa solo nel corso del 2014.

Si confermano in contrazione la spesa per consumi delle famiglie e la domanda interna, anche se su minori intensità rispetto al 2012, accompagnate da una ulteriore riduzione degli investimenti fissi lordi e dell'occupazione, a cui si aggiunge una sostanziale stabilità del commercio con l'estero, che solo nel corso del 2014 sembrerebbe agganciare il sostegno degli scambi internazionali.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su stime Unioncamere ER-Prometeia a febbraio 2014

CAPITOLO 3 – LO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

In un contesto nazionale che solo nell'ultimo scorcio d'anno ha dato segnali di stabilizzazione, le stime redatte nello scorso febbraio da Prometeia - Unioncamere ER hanno previsto nel 2013 per l'Emilia Romagna una diminuzione reale del PIL pari all'1,5% rispetto all'anno precedente, un decimo di punto in più rispetto a quanto prospettato solo tre mesi prima, anche se più contenuto rispetto al calo del 2,5% rilevato nel 2012.

Il quadro congiunturale è andato progressivamente migliorando in corso d'anno, riflettendo indicatori che, pur mantenendosi negativi, lo sono stati in misura via via più attenuata, soprattutto per quanto concerne le attività dell'industria in senso stretto, che nel 2013 hanno rappresentato oltre un quarto del valore aggiunto dell'Emilia Romagna, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile dopo la battuta d'arresto di inizio anno (e pressoché raddoppiata nella seconda metà dell'anno), mentre a soffrire maggiormente sono ancora le piccole imprese, in particolare le artigiane, quelle più orientate verso il mercato interno, tuttora penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE PER PROVINCIA

(dati al 4° trimestre 2013 - colorato: miglior risultato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
Bologna	-0,7	-2,0	-0,8	7,0
Ferrara	-2,8	-4,1	-3,5	2,5
Forlì Cesena	-3,5	-3,7	-3,5	5,8
Modena	0,6	0,2	0,5	4,2
Parma	-2,0	-1,9	-1,6	1,5
Piacenza	-5,4	-4,1	-5,9	3,8
Ravenna	-3,3	-2,0	-3,1	2,9
Reggio nell'Emilia	-1,2	-1,2	-0,9	1,6
Rimini	-3,3	-3,6	-4,4	4,9
Emilia Romagna	-1,5	-1,8	-1,6	3,9
Italia	-1,1	-1,1	-0,6	4,5

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su sondaggio Unioncamere

L'andamento regionale risulta in complesso d'anno leggermente migliore rispetto a quello prospettato a livello nazionale. In Italia il prodotto interno lordo dovrebbe ridursi in termini reali dell'1,8% nel 2013, per poi registrare una lieve crescita nel 2014, che però non sembra in grado di andare oltre lo 0,8%, a fronte del +1,0% prospettato per l'Emilia Romagna.

I dati dell'ultimo trimestre relativi all'attività manifatturiera, però, evidenziano un maggiore recupero nelle medie nazionali che, nonostante segni ancora negativi, sembrano essere più dinamiche delle tendenze regionali, almeno in riferimento a produzione, fatturato ed ordinativi. Le esportazioni si confermano invece, in entrambi i casi, su dinamiche espansive.

Parte II

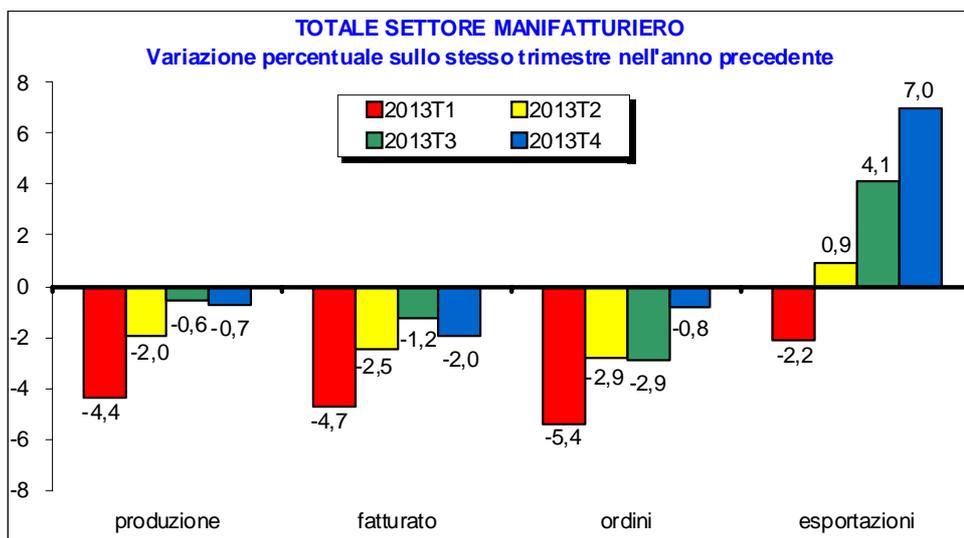
L'economia bolognese

CAPITOLO 4 – L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE

4.1 Il settore manifatturiero

Nonostante i tassi dei principali indicatori del manifatturiero si confermino anche alla fine del 2013 in rallentamento, non hanno mostrato il crollo verticale rilevato nel corso del 2012. Se alla fine del dicembre scorso infatti le dinamiche rilevate avevano fatto segnare contrazioni superiori al 6%, nel corso del 2013 i tassi, pur mantenendosi negativi, sembrano in progressivo miglioramento: produzione e fatturato raggiungono valori che oscillano tra il -1 ed il -2% (rispettivamente -0,7% e -2,0% sullo stesso periodo del 2012), ancora segni rossi, leggermente accentuati nei tre mesi, ma ridotti di quasi sei punti percentuali in corso d'anno. Al miglioramento tendenziale di produzione e fatturato si è associato nell'ultimo scorcio d'anno, dopo un trend di dinamiche contrastanti, un analogo andamento della domanda, la cui contrazione (-0,8%) si è ridotta di oltre un terzo tra ottobre e dicembre e di oltre un sesto nei dodici mesi: se si incrociano, peraltro, i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita a fine anno del 5,2%, ne discende che è stato il mercato interno a pesare esclusivamente sulla flessione complessiva degli ordinativi.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si conferma al di sopra delle sette settimane, di un decimo di punto superiore rispetto a fine settembre, e comunque in crescita per il secondo trimestre consecutivo (dopo che a fine giugno si era attestato alle 5,5 settimane circa). Si tratta tuttavia di un livello ancora piuttosto contenuto se confrontato con gli standard del passato, frutto del progressivo ridimensionamento degli ordinativi. Cresce, conseguentemente, anche il grado di utilizzo degli impianti, che nel quarto trimestre 2013 si è attestato all'83,5% per cento, con un incremento di quasi 7 punti percentuali rispetto all'analogo periodo del 2012. Si tratta, anche in questo caso, di un risultato positivo, anche se ancora piuttosto contenuto, riflesso di un eccesso di capacità produttiva acuitasi nella nuova fase recessiva, dopo la già pesante riduzione imposta dalla grande crisi del 2009.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su sondaggio Unioncamere

Il fatto che gli ordinativi esteri - che si sono sempre dimostrati l'unico sostegno al sistema produttivo provinciale in un contesto di stagnazione della domanda interna - abbiano confermato le dinamiche positive di metà anno, dopo la flessione di fine marzo, indica che l'export sembra avere ripreso slancio. Nonostante il commercio con l'estero non sia tuttora in grado di innescare un ciclo virtuoso per produzione e vendite, a causa della ridotta percentuale

di imprese esportatrici in provincia (mediamente un'impresa su quattro), incoraggia infatti l'andamento delle esportazioni, la cui variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dopo la battuta d'arresto di inizio anno, torna significativamente in crescita (+7,0% nell'ultimo scorcio d'anno), e su dinamiche peraltro decisamente più intense rispetto al primo rilancio di fine 2012 (+0,1%).

Peraltro, questa tendenza appare generalizzata a tutti i comparti del settore, più evidente per il tessuto delle imprese orientate al commercio con l'estero, ma importante anche per i comparti più legati alla domanda interna ed ai consumi delle famiglie, fino ad ora i più esposti agli effetti della crisi.

Il settore dei **prodotti alimentari**, di per sé anticiclico, nel corso della fase recessiva aveva mostrato la migliore tenuta, evidenziando invece segnali di rallentamento, acuiti peraltro dalla progressiva contrazione dei consumi, nel corso del 2012. Dopo un inizio d'anno in cui produzione e fatturato sembravano avere svoltato su tassi di crescita positivi, nel corso del 2013 si registra invece una nuova flessione, con valori che per entrambi si confermano, per il terzo trimestre consecutivo, anche se di poco al di sotto dello zero (-0,5% e -0,7% rispettivamente); gli ordinativi, invece, che a fine 2012 si erano riavvicinati a tassi di decremento in doppia cifra, pur restando negativi si sono progressivamente allineati a variazioni nulle (-0,3% tra ottobre e dicembre, a fronte del -7,8% di fine 2012). Positivo l'export, dopo la flessione di inizio anno, con un incremento nei tre mesi del +2,1% rispetto allo stesso trimestre del 2012, sostenuto solo in parte dalla domanda estera (+1,6% a fine anno).

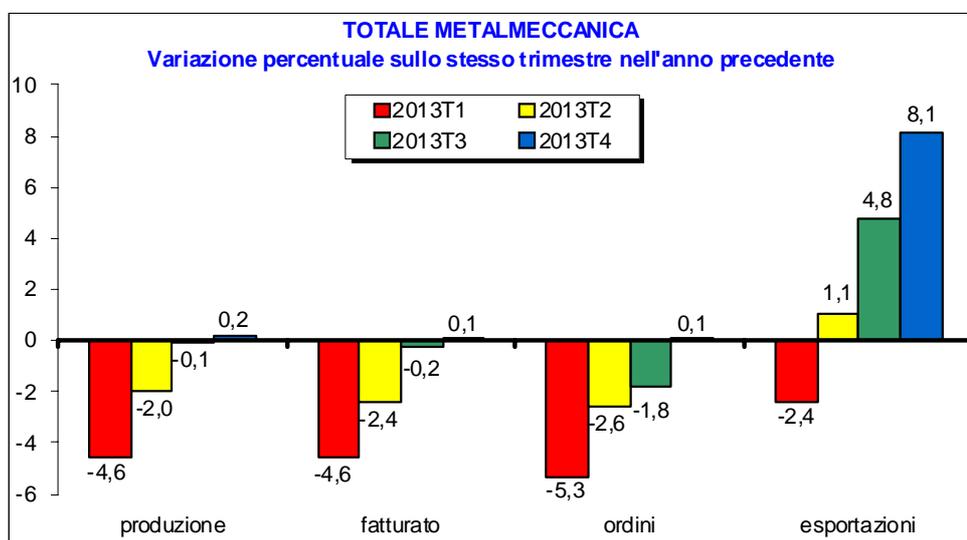
Il settore della **moda**, in quanto produttore di beni principalmente destinati al consumo finale, resta come da tradizione tra i più colpiti dalla fase recessiva: nonostante i timidi segnali di risalita ravvisati nei primi sei mesi dell'anno (dopo una fine del 2012 che aveva portato tassi di decremento vicini al -7%), tra luglio e settembre i comparti del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature avevano palesato una nuova battuta d'arresto, con tassi di variazione che si erano ulteriormente allontanati dalle medie di settore. Negli ultimi tre mesi del 2013, invece, produzione ed ordinativi provano un nuovo rilancio, con tassi che, pur mantenendosi negativi, sono più che dimezzati nei tre mesi (-1,8% e -1,1% rispettivamente tra ottobre e dicembre, solo di qualche decimo di punto più intensi del totale manifatturiero). Continua a preoccupare, però, il fatturato, che annulla i progressi registrati in corso d'anno per tornare sui valori di inizio 2013 (-4,9%), influenzato dalle difficoltà dei comparti dell'abbigliamento e delle calzature; riparte invece l'export, dopo la battuta d'arresto di inizio d'anno, trainato dall'abbigliamento, e dal rilancio della domanda mondiale (+3,3% nel sistema moda in complesso in questi tre mesi), con tassi di crescita che nell'ultimo scorcio d'anno raggiungono il +4,4% complessivo.

In linea con le dinamiche del manifatturiero in complesso l'andamento del settore della **carta ed editoria**, con un trend confermato in alleggerimento in corso d'anno, anche se negativo per l'ottavo trimestre consecutivo: in leggero appesantimento a fine anno la produzione (-1,3% negli ultimi tre mesi), mentre fatturato ed ordinativi, dopo le tensioni del trimestre luglio-settembre, presentano variazioni meno accentuate (-1,3% e -0,8% rispettivamente); le esportazioni invece, dopo la svolta di fine giugno, si confermano su valori in crescita (+5,6%) per il terzo trimestre consecutivo.

Timidi segnali di risalita invece per il settore della **chimica, gomma e plastica**, con tassi di variazione per produzione, fatturato ed ordinativi che, dopo la progressiva risalita dei primi nove mesi del 2013 (a partire dal -6% circa registrato a fine 2012) raggiungono nell'ultimo scorcio d'anno valori, anche se di poco, positivi (+0,6%, +0,1% e +0,4% rispettivamente). Importante miglioramento per le esportazioni, in flessione ancora nel primo scorcio d'anno, che si confermano invece in crescita per il terzo trimestre consecutivo, con un +8,8%, sostenuto

ancora una volta dal rilancio della domanda estera (+6,5%), di quasi due punti percentuali più intenso del manifatturiero in complesso.

La **metalmeccanica**, da sempre il settore trainante del sistema produttivo bolognese, e quello con la maggiore propensione all'export, già ad inizio 2012 aveva risentito del rallentamento della domanda mondiale, con dinamiche in contrazione via via intensificatesi in corso d'anno, e che nei primi nove mesi del 2013, nonostante l'intensità della flessione sembrasse diminuire progressivamente, si sono mantenute al di sotto dello zero. Nell'ultimo scorcio d'anno, invece, grazie all'espansione dell'attività economica globale, che ha favorito il rilancio degli scambi con l'estero (+6,0% la domanda estera nei tre mesi), tutti i principali indicatori, che a fine 2012 avevano registrato cali superiori al 6%, si portano su tassi di variazione positivi, anche se ancora vicini allo zero, invertendo nei tre mesi le medie di settore (+0,2%, +0,1% e +0,1% rispettivamente per produzione, fatturato ed ordinativi). Si conferma importante il rilancio dalle esportazioni, che dopo il risultato negativo di inizio anno, sono in crescita per il terzo trimestre consecutivo, con variazioni (+8,1%) di oltre un punto percentuale superiori al manifatturiero in complesso.



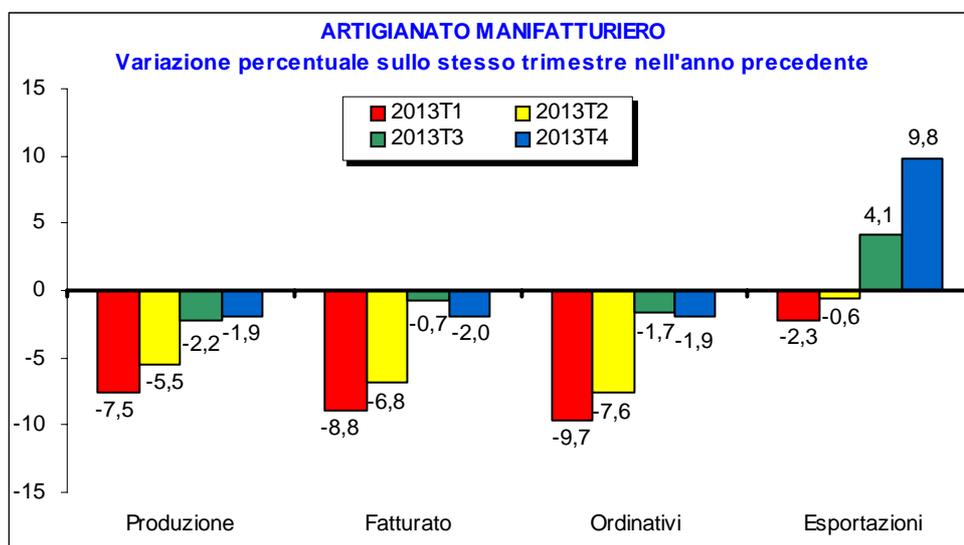
Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su sondaggio Unioncamere

I diversi comparti della metalmeccanica mostrano dinamiche abbastanza simili: i settori delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica** portano produzione, fatturato ed ordinativi su tassi tendenziali di crescita leggermente positivi, e rilanciano le esportazioni, che dopo la flessione di inizio anno continuano a crescere su tassi di oltre un punto percentuale migliori delle medie di settore, grazie, in particolare, all'ottimo risultato dei macchinari (+8,9%, la crescita più importante tra tutti i comparti del manifatturiero nei tre mesi). Anche il settore di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, conferma in questa ultima parte dell'anno accenni di ripresa, con tassi di variazione per produzione e fatturato positivi per il secondo trimestre consecutivo (+0,8% e +0,2% rispettivamente), anche se poco al di sopra dello zero, e peraltro più intensi sia rispetto al manifatturiero in complesso, che al settore metalmeccanico nello specifico; anche gli ordinativi, rimasti in calo per i primi nove mesi del 2013, volgono in positivo nell'ultimo scorcio d'anno (+0,7%), mentre prendono slancio le esportazioni, in crescita già ad inizio aprile (+7,7% negli ultimi tre mesi), trainate dal +5,9% registrato dagli ordinativi sui mercati esteri. Fa eccezione, invece, il settore dei **metalli**, comprendente larghi strati della subfornitura meccanica, in cui la conferma su variazioni positive dell'export (in realtà ancora inferiore alla

media, +6,2%), non è sufficiente a garantire il rilancio del comparto, in rallentamento dalla seconda metà del 2012 e con una domanda estera ancora poco trainante (+5,1% tra ottobre e dicembre).

4.2 L'artigianato manifatturiero

A pagare uno dei più elevati tributi alla fase recessiva è stato il comparto dell'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, composto da un tessuto di piccole e piccolissime imprese dipendenti principalmente dal mercato interno e meno orientate all'export. Negli ultimi mesi del 2013 l'andamento congiunturale del comparto conferma però timidi segnali di recupero. Produzione, fatturato ed ordini, che avevano registrato tassi trimestrali in calo per tutto il 2012, conservano anche nel corso del 2013 dinamiche negative, ma su intensità che vanno progressivamente ridimensionandosi (-1,9%, -2,0% e -1,9% rispettivamente negli ultimi tre mesi). Se fatturato ed ordinativi del comparto restano comunque in difficoltà, con una intensificazione, seppure lieve, della contrazione nei tre mesi, prosegue invece per il quarto trimestre consecutivo il ridimensionamento della variazione negativa della produzione.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su sondaggio Unioncamere

Incrociando i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita dell'11,0%, ne discende che è ancora il mercato interno, particolarmente importante nel comparto artigiano, a pesare esclusivamente sulla flessione complessiva del settore. Si conferma il traino delle esportazioni, tornate a crescere già a settembre dopo tre trimestri consecutivi in negativo. L'aumento tendenziale è stato del 9,8%, pressoché raddoppiato nei tre mesi e di quasi 3 punti percentuali superiore al complesso del manifatturiero.

4.3 Il commercio al dettaglio

Undicesimo trimestre consecutivo in rallentamento per il settore del commercio al dettaglio, che continua a risentire pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie. Dalla seconda metà del 2011 in poi, si assiste ad una progressiva decelerazione delle vendite del commercio, che continuano a diminuire senza soluzione di continuità, se non nel leggero miglioramento di inizio 2012, subito abbandonato per ridiscendere progressivamente verso dinamiche sempre più importanti, che dopo il picco negativo di fine settembre (-6,1%), risalgono solo di poco negli ultimi tre mesi dell'anno (-4,0%).

Nel complesso il prolungarsi della recessione ha portato ad un appesantimento delle giacenze: la quota delle imprese che le giudicano eccedenti è risalita al 23,8%, a fronte dell'8,5% registrato a fine 2012. E' diminuita contemporaneamente la percentuale delle imprese che valutano le scorte scarse (2,1%, a fronte del 6,6% del dicembre di un anno addietro), per cui nel complesso il saldo dei giudizi è peggiorato in corso d'anno, salendo dagli 1,9 ai 21,8 punti percentuali nei dodici mesi.

Nonostante gli incentivi legati al tradizionale periodo di inizio anno, le imprese si attendono un appesantimento della tendenza negativa delle vendite nel primo scorcio del 2014: le previsioni degli operatori in merito all'andamento delle vendite per il prossimo trimestre vedono crescere di oltre 20 punti percentuali la quota di quelle che ne temono una riduzione (dal 25,2% al 41,3%), a fronte di una diminuzione di quelle che si attendono invece un miglioramento (dal 25,2% al 19,1%). Ciò comporta, in prospettiva, un saldo negativo di oltre 22 punti percentuali, che, dopo le aspettative ottimistiche del trimestre precedente, torna ad avvicinarsi pericolosamente al -38% previsto per il primo scorcio del 2013.

4.4 Le costruzioni

A fine 2013 l'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni è stato caratterizzato da un nuovo consistente balzo all'indietro, che ha cancellato i timidi segnali di recupero emersi nei mesi centrali dell'anno. Si interrompe così, confermando le indicazioni negative del primo scorcio d'anno, un andamento intrapreso dopo il picco negativo del settembre 2011 e culminato con il +2,5% raggiunto a fine 2012, dovuto in parte al rimbalzo sui livelli minimi raggiunti l'anno precedente, ed in parte alle agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e sui primi lavori di ricostruzione dopo il sisma del maggio 2012.

Il tasso di crescita del volume d'affari si assesta tra ottobre e dicembre al -11,3% rispetto al 4° trimestre del 2012. Oltre 70 operatori intervistati su 100 (che salgono al 100 per cento nel comparto artigiano) ritengono il volume d'affari in calo rispetto allo stesso periodo di un anno addietro, oltre che stabile o in ulteriore diminuzione rispetto al trimestre luglio-settembre 2013.

Restano ampi margini di dubbio sui tempi della ripresa del comparto: quasi il 70% degli operatori ritiene che il volume d'affari possa stabilizzarsi nei primi mesi del 2014 sulle attuali consistenze, l'altro 30% circa si aspetta invece un'ulteriore diminuzione. Solo un 1% degli intervistati spera nel primo scorcio d'anno in un aumento del volume d'affari.

4.5 Gli investimenti

Nel corso del 2013 il 53% delle imprese manifatturiere ha effettuato investimenti nelle varie aree di attività (processi, prodotti, commercializzazione), due punti percentuali in più rispetto al 2012, ed in oltre la metà dei casi gli investimenti realizzati in corso d'anno sono stati superiori a quelli del 2012: si investe soprattutto in seguito ad esigenze di sostituzione/rimpiazzo di macchinari già esistenti, ed, in particolare, nell'innovazione degli impianti (un 27% in più rispetto al 2012), mentre diminuiscono gli investimenti nell'acquisto di computer e software, e restano ancora poco significativi gli investimenti nella ricerca e nell'introduzione sul mercato di nuovi prodotti.

Più che triplicata, invece, la percentuale delle imprese artigiane del manifatturiero che hanno effettuato investimenti nel corso del 2013 (passata dal 15% del 2012 al 52% dell'anno successivo), con una tendenza ad aumentarne l'intensità ed un orientamento ancora quasi esclusivamente legato alla gestione degli impianti (rinnovo o innovazione dei macchinari).

Leggermente inferiore a quella dell'anno precedente, infine, la percentuale di imprese che in corso d'anno hanno effettuato investimenti nel commercio al dettaglio, dove peraltro le

destinazioni più diffuse restano legate all'acquisto di computer e software e all'apertura o al rinnovo della sede, mentre si riducono per il secondo anno consecutivo gli investimenti diretti allo sviluppo della distribuzione.

ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL 2013

	Andamento degli investimenti rispetto all'anno precedente			Destinazione degli investimenti									
	Superiori	Uguali	Inferiori	Acquisto impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti	Introduzione nuovi impianti e/o macchinari innovativi	Miglioramento di prodotti esistenti	Introduzione nuovi prodotti	Marchi e brevetti	Sviluppo della distribuzione	Acquisto computer e software	Apertura nuova sede, rinnovo sede	Altro	
Imprese che hanno realizzato investimenti (%)													
Industria (escluse Costruzioni)	53	54	35	11	30	37	3	0	0	3	5	14	8
Commercio al dettaglio	35	45	27	28	10	4	0	1	1	11	37	73	0
Industria (esc. Costr.) di cui Artigianato	52	90	10	0	56	29	0	0	0	0	0	0	0

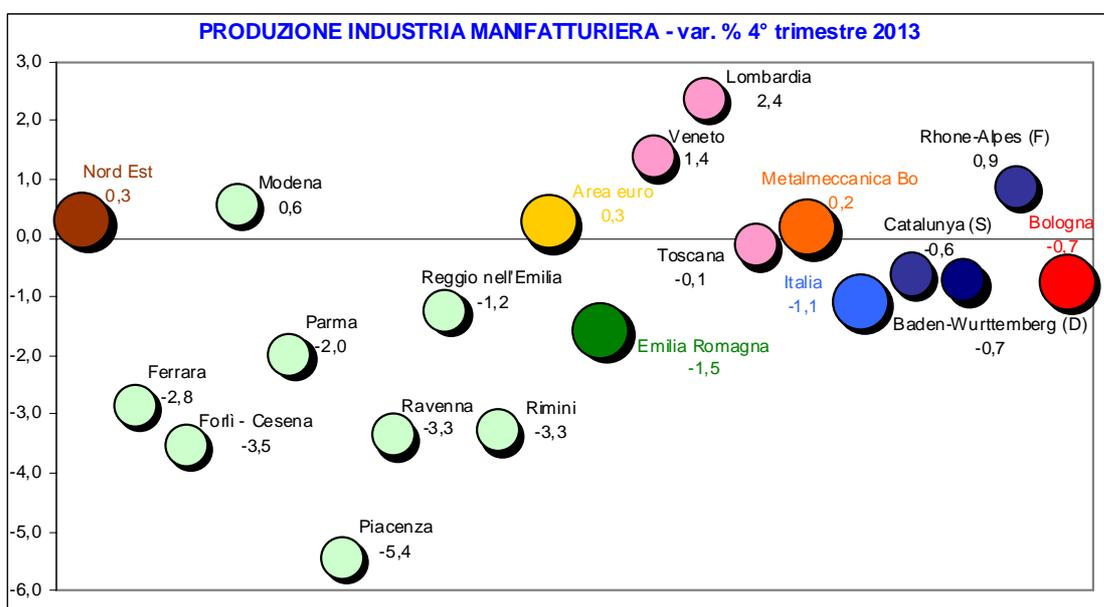
La somma dei valori percentuali relativi alle varie modalità indicate può superare il 100% in quanto le imprese potevano indicare più di una modalità di destinazione degli investimenti

Fonte elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su sondaggio Unioncamere

CAPITOLO 5 – LE PECULIARITÀ DELL'AREA METROPOLITANA BOLOGNESE

In situazioni di notevole mutamento come quelle che stanno attualmente caratterizzando i sistemi economici, potrebbe essere opportuno valutare la distanza che separa Bologna ed il suo sistema imprenditoriale non solo dalle economie territorialmente più vicine, ma anche dalle regioni europee a più forte vocazione industriale: si è cercato quindi di porre a confronto l'economia bolognese, oltre che con le province e le regioni circostanti, con le tre regioni europee di Baden-Wuerttemberg (Germania), Rhone-Alpes (Francia) e Catalunya (Spagna), che rappresentano le aree a maggiore spinta industriale a noi più vicine.

I dati non sono sempre disponibili in maniera completa ed omogenea per tutte le aree territoriali, per cui il criterio seguito è stato quello di privilegiare indicazioni di andamento economico complessive, tenendo conto che all'interno di queste possono nascondersi, in realtà, situazioni specifiche anche molto eterogenee tra loro.

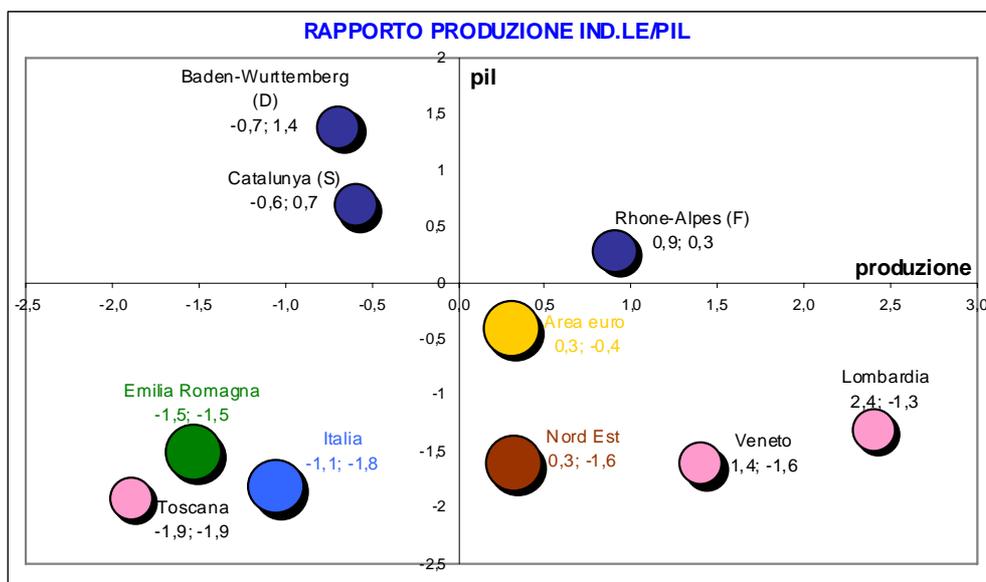


Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su dati Unioncamere, Idescat Catalunya, Statistisches Landesamt Baden Wurrtemberg e Insee . Si tenga presente che i dati relativi alla regione di Rhone-Alpes (F) sono analoghi a quelli rilevati a livello nazionale, grazie alla forte correlazione esistente fra la performance regionale e quella nazionale. I dati relativi a Baden-Wuerttemberg (D) e Catalunya (S) fanno riferimento alla produzione industriale in complesso.

Le variazioni congiunturali rilevate tramite l'indicatore della produzione del settore manifatturiero nell'ultimo trimestre del 2013 mettono in evidenza le prime dinamiche differenziate: mentre Lombardia e Veneto, ed il Nord Est in generale, oltre che la regione francese di Rhone-Alpes, sono già in territorio positivo, l'Italia, e con essa Bologna e l'Emilia Romagna, si trovano ancora in stallo, così come le regioni tedesche e spagnole di Baden-Wuerttemberg e della Catalunya, mentre alcune delle province a noi limitrofe sono addirittura ancora in zona negativa.

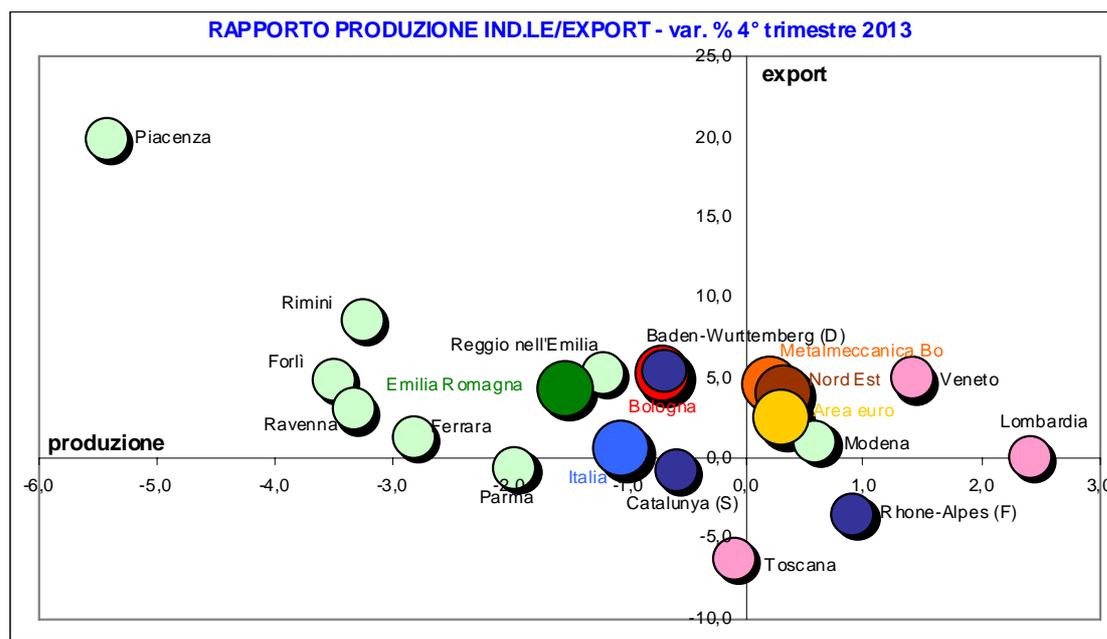
In questa ottica, se si mettono in correlazione la produzione industriale ed il PIL (disponibile solo per dimensione regionale ed oltre), si osserva che la regione francese di Rhone-Alpes sembra essere l'unica ad assestarsi a fine 2013 su performance positive per entrambi gli indicatori. Le regioni di Baden-Wuerttemberg e della Catalunya presentano invece dinamiche già in attivo per il PIL, alle quali si accompagnano andamenti della produzione che vanno progressivamente avviandosi a svolte positive, mentre l'area del Nord Est italiano, trainata dalle regioni ad alta vocazione industriale quali Lombardia e Veneto, sembra avere

avviato, con un incremento della produzione nell'ultimo scorcio d'anno, il processo di ripresa che nel corso del 2014 dovrebbe spostare questi territori su tassi positivi. L'Italia invece, e con essa l'Emilia Romagna (e con buona approssimazione anche Bologna, le cui dinamiche, spesso di maggiore intensità, si riflettono appieno in quelle regionali), sembrano destinate a mantenere gli andamenti attuali, nonostante dinamiche congiunturali che vanno progressivamente riducendo le distanze che le separano dalla svolta positiva.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su dati Unioncamere, Idescat Catalunya, Statistisches Landesamt Baden Wurrtemberg e Insee

Un'ultima osservazione deriva dalla correlazione esistente tra produzione industriale e propensione all'export: sembrano infatti le aree maggiormente vocate all'estero quelle che per prime hanno svoltato in positivo, agganciando il rilancio degli scambi internazionali. Tra queste, ancora una volta, il Nord Est, ma anche il comparto della metalmeccanica bolognese che, come visto in precedenza, si conferma quello con la maggiore propensione all'export.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su dati Unioncamere, Istat, Banca d'Italia, Idescat Catalunya, Statistisches Landesamt Baden Wurrtemberg e Insee

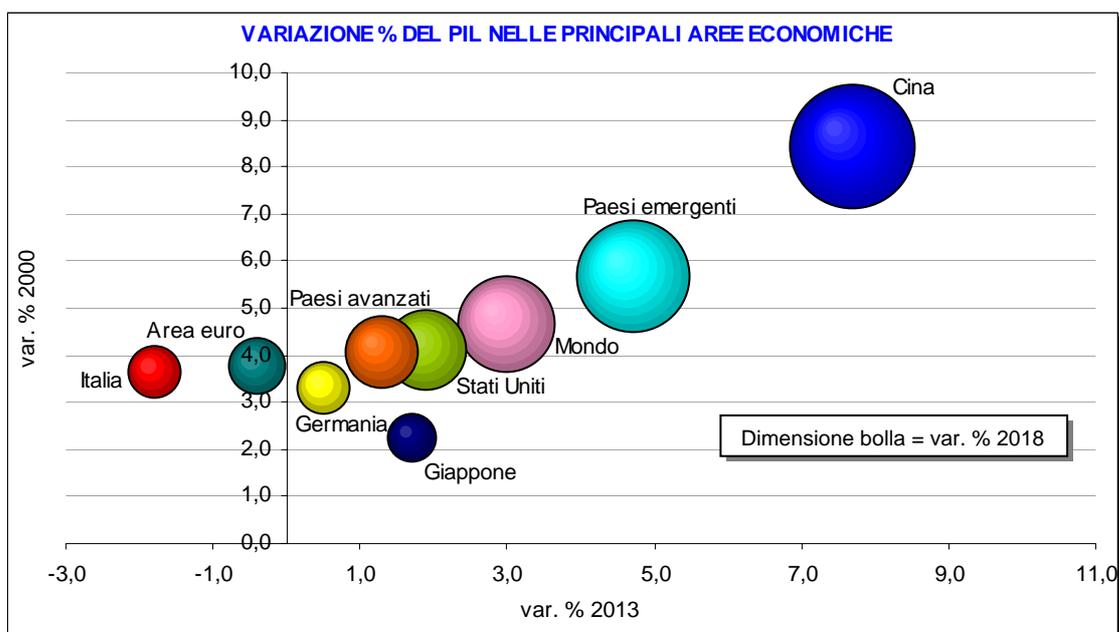
Parte III

Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

CAPITOLO 6 – LE PROSPETTIVE A BREVE

Le tensioni riemerse nella parte centrale del 2012, che hanno contribuito ad alimentare una nuova fase recessiva, si sono via via affievolite nella prima parte del 2013, e a partire dal terzo trimestre dell'anno il ciclo economico internazionale si è rafforzato. Il prodotto ha accelerato nei Paesi avanzati, trainato dalle economie più tradizionali degli Stati Uniti e del Giappone, e ha mostrato andamenti differenziati in quelli emergenti, dove si è rafforzata l'espansione della Cina: è rimasto invece ancora incerto nell'Area dell'euro, che da luglio ha fatto comunque registrare un lieve rialzo, sospinta dalla crescita della Germania ed, in misura minore, della Francia.

Le condizioni sui mercati finanziari sono ulteriormente migliorate; vi hanno contribuito le prospettive di ripresa, la politica monetaria accomodante, i progressi nella *governance* dell'Area dell'euro e la stabilizzazione del quadro interno in Italia: ne ha risentito favorevolmente la dinamica del commercio mondiale, che nel corso del 2014 dovrebbe rafforzarsi, trainato dall'espansione dell'economia statunitense e dalla continua crescita delle economie emergenti, su cui gravano, tuttavia, rischi al ribasso connessi a condizioni finanziarie globali meno espansive.



La prolungata caduta del PIL italiano in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013, e nei mesi più recenti sono emersi anche in Italia i primi segnali di una moderata crescita dell'attività economica. La ripresa sarebbe trainata dalla domanda estera e dalla graduale espansione degli investimenti produttivi, favoriti dal miglioramento delle prospettive di domanda e dalla accresciuta liquidità delle imprese, grazie anche al pagamento dei debiti commerciali pregressi delle Amministrazioni pubbliche. Tuttavia, i ritmi di uscita dalla recessione sarebbero al momento troppo blandi perché i consumatori possano percepirne i benefici: le condizioni del credito rimarrebbero ancora tese, resterebbero deboli i consumi e fragile il mercato del lavoro, che frena l'espansione del reddito disponibile.

Le stime dei vari centri di previsione differiscono tra loro di qualche decimale, ma sono quasi tutte concordi nel confermare che la flessione del PIL (confermata per il 2012 vicina al 2,5%) sia proseguita, seppure a ritmi più contenuti, anche per tutto il 2013 (con una

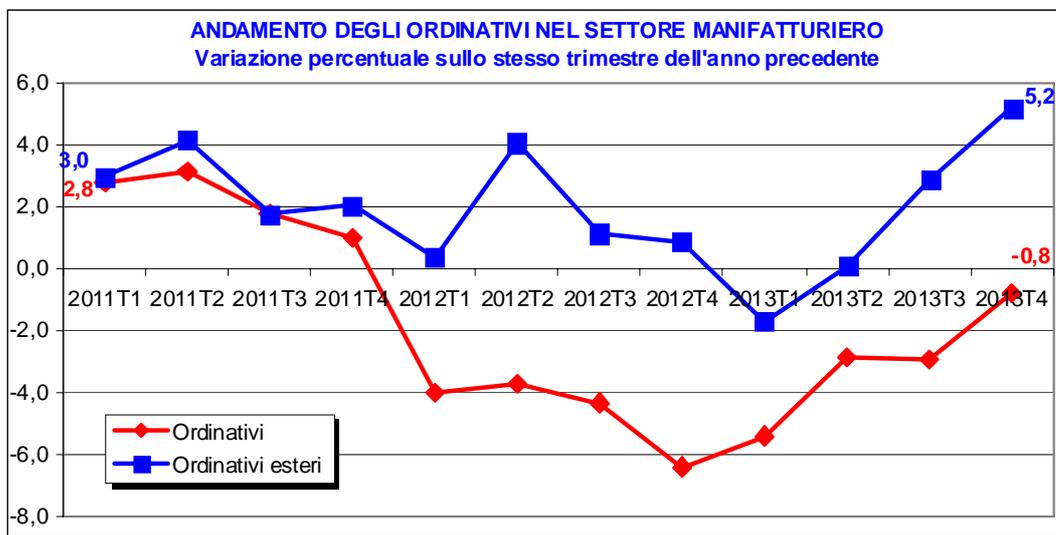
contrazione dell'1,8%), per avere termine solo nel corso di quest'anno, quando la crescita congiunturale potrebbe tornare al di sopra dello zero (+0,6% la stima ad inizio anno).

SCENARIO DI PREVISIONE PER IL 2014

	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Valore aggiunto	+1,7	+1,2	+0,9
Esportazioni	+3,6	+2,6	+2,9
Tasso di occupazione	43,6	43,0	36,6
Tasso di disoccupazione	8,2	8,8	13,0
Tasso di attività	47,5	47,2	42,1
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	136,1	123,1	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	103,7	101,9	100

Fonte elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su stime Unioncamere ER-Prometeia a febbraio 2014

I dati sembrano indicare che anche per la provincia di Bologna dall'inizio dell'estate sono emersi segnali di stabilizzazione dell'attività economica, anche se l'evoluzione dei prossimi mesi rimane incerta e le aspettative restano ancora lontane da una ripresa consolidata. Gli stessi ordinativi del settore manifatturiero provinciale, indicatore tradizionalmente considerato anticipatore della dinamica economica, pur evidenziando un trend negativo ormai da otto trimestri consecutivi, vanno però progressivamente avvicinandosi a variazioni nulle. Fanno da traino, dopo aver toccato il punto più basso nel primo scorcio del 2013, gli ordinativi dall'estero, positivi invece per il terzo trimestre consecutivo grazie alla ripresa del commercio mondiale (e peraltro a fine anno sulla variazione più importante dall'inizio della seconda crisi), anche se tuttora non sufficienti a garantire una ripresa sostenuta dell'economia provinciale.

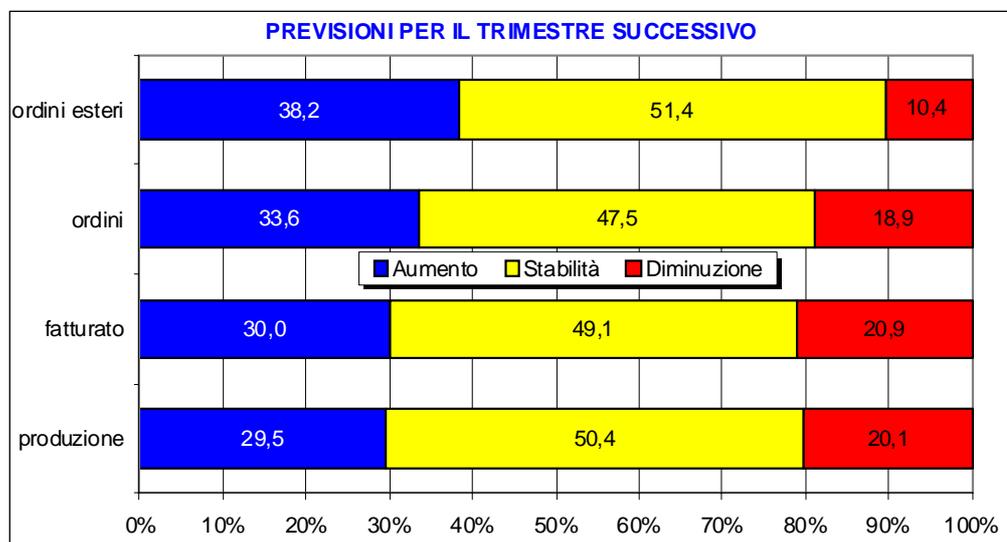


Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su sondaggio Unioncamere

Anche le aspettative degli operatori coinvolti nel sondaggio congiunturale del settore manifatturiero sembrano ribadire un futuro prossimo ancora incerto, come rilevato dal fatto che quasi la metà degli imprenditori intervistati si aspetta tassi per produzione, fatturato ed ordinativi sostanzialmente stabili anche per i primi tre mesi del 2014.

Volge però in positivo (ed in tutti i casi di circa 10 punti percentuali, con un picco di quasi 15 punti per gli ordinativi) il saldo tra ottimisti e pessimisti. Significativa la considerazione degli operatori verso gli ordinativi esteri: oltre il 43% degli intervistati prospettava per l'inizio del 2013

un miglioramento della domanda estera, supportata dal rilancio dell'economia mondiale, nei trimestri centrali dell'anno la percentuale è calata a poco più del 17%, per poi tornare vicina al 40%, rivitalizzata da segnali positivi a livello internazionale, per il primo scorcio d'anno.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica CCIAA Bologna su sondaggio Unioncamere

stampato da



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia
